

Fine vita. Sla, muore Massimo Fanelli. E si scatena il partito dell'eutanasia

Scomparso a 56 anni a Senigallia. Si batteva per la legge sul testamento biologico. Polemica per le parole di Boldrini: «È morto prima di vincere la sua battaglia sull'eutanasia»

Roma . Massimo Fanelli, 56 anni, da tempo malato di Sclerosi laterale amiotrofica, è morto all'ospedale di Senigallia (An) per l'aggravarsi delle sue condizioni. Max da tempo conduceva una battaglia per la legge sul fine vita. E la sua scomparsa - il male stava aggredendo anche l'occhio destro - viene cavalcata dai fautori dell'eutanasia. A giugno Fanelli aveva diffuso un video-appello ai parlamentari per sollecitare la ripresa del dibattito sul fine vita. «Sopravvivo grazie al respiratore automatico - diceva con una voce sintetica - e mi alimento via Peg, un buco nello stomaco, sono completamente paralizzato e mi è rimasto solo un occhio con cui comunico grazie a un pc oculare». «In Commissione alla Camera abbiamo cominciato a lavorare ad un testo unificato per l'Aula», informa Donata Lenzi del Pd. La presidente della Camera Laura Boldrini "twitta" in modo esplicito: «Fanelli è morto prima di vincere la sua battaglia su #eutanasia. Doppio dolore». I fautori della cosiddetta "dolce morte" non perdono l'occasione di strumentalizzare la scomparsa. Come Marco Cappato, promotore della campagna Eutanasia legale, che invoca in suo nome «una buona legge per vivere liberi fino alla fine». Lo stesso gli ex Cinque stelle di Alternativa Libera, e Pia Locatelli, capogruppo del Psi. «Per l'Italia è arrivato il momento di spingersi anche oltre - dice chiaro e tondo Marietta Tidei del Pd - e non avere più paura dell'eutanasia, parola che spaventa, ma che contiene in sé il diritto di decidere della propria vita. Tuttavia è importante procedere per gradi - ammette - partendo appunto dalla legge sul fine vita». «Dispiace sul piano umano - commenta Alessandro Pagano del Ncd - ma non possiamo non riscontrare la solita levata di scudi del partito radicale di massa, il Pd, che non perde occasione per affermare la propria cultura contro la tutela della vita». Netto il giudizio del Movimento per la Vita: «Se addolora, come per ogni paziente, la morte di Max Fanelli, appare disgustoso il tentativo di strumentalizzarla per promuovere una legislazione pro-eutanasia». E definisce istituzionalmente inaccettabile poi che a far questo sia la Presidente della Camera, infrangendo ancora una volta un codice di comportamento che la vorrebbe al di sopra delle parti, soprattutto sui temi di rilievo etico». (r.r.)

